

**Criminalità** Il libro-inchiesta di un giornalista e di un ricercatore

# Carnefici in doppiopetto

I proventi della **tratta** di migranti superano, secondo l'Onu, i 3 miliardi di dollari. Un business che coinvolge anche molti insospettabili

di **Ferruccio Pinotti**

Il traffico di esseri umani è una delle nuove forme di criminalità generate dalla globalizzazione. Dietro alle decine di migliaia di migranti che ogni anno arrivano in Europa c'è infatti un'industria fatta di grandi professionisti del crimine, di loschi contrabbandieri di persone, ma anche di gente in doppiopetto, uomini d'affari, il cui fatturato mondiale è secondo solo a quello della droga. Ecco cosa si muove dietro la massa di disperati che riempiono le pagine dei giornali: una montagna di soldi, un network flessibile e refrattario alle più sofisticate investigazioni. A fare luce sui meccanismi interni di questo complesso business criminale è ora un'inchiesta di Andrea Di Nicola e Giampaolo Musumeci, *Confessioni di un trafficante di uomini* (**Chiarelettere**), nel quale per la prima volta parlano gli uomini che controllano il traffico dei migranti. Un sistema criminale che gli autori di questo libro hanno potuto raccontare dopo aver percorso le principali vie dell'immigrazione clandestina, dall'Europa dell'Est fino ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Andrea Di Nicola insegna Criminologia all'Università di Trento e da anni conduce ricerche sulle migrazioni clandestine organizzate e sulla tratta di persone a scopo di sfruttamento. Giampaolo Musumeci, giornalista, fotografo e videoreporter, si occupa di conflitti, immigrazione e questioni africane per radio, tv e giornali. Tramite loro è possibile "vedere" in presa diretta la più spietata agenzia di viaggi del pianeta. La testimonianza dei trafficanti (peccato solo che di molti venga proposta una falsa identità) conduce dentro



## Parlano boss e scafisti

*Confessioni di un trafficante di uomini* (**Chiarelettere**, p. 162, 12 euro) è il titolo dell'inchiesta condotta da Andrea Di Nicola (docente di criminologia all'Università di Trento) e di Giampaolo Musumeci, giornalista, attraverso interviste a scafisti e boss.

un mondo parallelo che nessuno conosce. Ma accanto alle voci "coperte" ci sono anche le storie note di trafficanti come Josip Loncaric, di origini croate, condannato sia dal tribunale di Trieste (6 anni) sia dai giudici croati, a capo di un impero miliardario. Per le sue mani è passato (fino al 2000, quando è stato arrestato) il 90 per cento dei cinesi che vogliono arrivare in Italia, ma anche la maggior parte dei clandestini del Bangladesh, molti filippini e quote minori delle altre etnie.

Paradigmatica anche la storia di Muammer Kucuk, considerato il boss turco del traffico

di esseri umani nel Mediterraneo, arrestato nel 2002. Era approdato lui stesso in Italia nel gennaio 1997, a bordo di un'imbarcazione in legno che trasportava 150 profughi, soccorsi sulle coste della Puglia mentre la nave stava affondando. Kucuk faceva parte dell'equipaggio, finì in carcere, ma tre mesi dopo venne liberato ed espulso. Kucuk tornò al suo Paese e riprese a organizzare i viaggi della disperazione, senza più rischiare in prima persona. Un trafficante siberiano ironizza: «Mosè è stato il primo scafista della storia».

Il cinismo è dei trafficanti, ma anche di chi lascia che i clandestini sbarchino, che siano gettati nei Centri di espulsione sperando che evadano per stabilirsi poi in Germania e Francia. La tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (363 morti) non ha insegnato ancora molto, purtroppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dietro la massa di immigrati disperati ci sono una montagna di soldi e un network criminale flessibile e refrattario alle più sofisticate investigazioni**